

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo  
**Band:** 44 (1902)  
**Heft:** 11

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 31.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'EDUCATORE

DELLA

## SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo  
e d' Utilità Pubblica

---

SOMMARIO: Idee e fatti — L' insegnamento del disegno lineare — Il Conto-reso della Pubblica Educazione in Gran Consiglio — Bibliografia — La peste dell'acquavite — Notizie varie — Passatempo.

---

### IDEE E FATTI

---

Ogni anno nel Gran Consiglio, in occasione del resoconto dell'amministrazione delle pubbliche scuole, si rinnova la omai nota discussione fra i rappresentanti dei partiti dominanti nel Cantone. È una antica questione di idee a cui i rappresentanti del popolo ticinese consacrano religiosamente parecchio tempo, persuasi di aver in questo modo seriamente giovato alla pubblica educazione, di aver fatto progredire le scuole dello Stato. Così sembrerebbe che, nei cantoni di Ginevra, di Vaud, di Berna, di Basilea, di Zurigo e di molti altri, dove i rispettivi corpi legislativi non offrono esempio alcuno di così fatti tornei rettorici, le scuole dovrebbero dare risultati di gran lunga inferiori a quelli delle scuole ticinesi. Ma, ahimè! il fatto è ben diverso, e se dai fatti si dovesse giudicare si troverebbe per lo meno inefficace il torneo parlamentare-scolastico che viene offerto ogni anno al popolo ticinese. Siamo latini, e l'incanto della parola assorbe troppo facilmente l'attenzione dei nostri quiriti, così da non lasciar loro scorgere la realtà dei fatti.

La questione della laicità della scuola è quella che più di ogni altra interessa e divide gli spiriti. È in fondo il conflitto dello stato moderno colla Chiesa; della ragione umana coll'autorità dogmatica, dello spirito scientifico col metafisico. Questa alta questione interessa indubbiamente le nostre scuole di insegnamento

generale e specialmente le classi superiori delle scuole secondarie; frequentate da giovani a cui la costituzione federale riconosce la emancipazione religiosa e che, nella scuola, hanno il diritto di conoscere il perchè delle cose e non sono obbligati di semplicemente credere sull'autorità del docente, specialmente quando trattasi di dottrine che la ragione e la speranza rifiutano. Ma a che vale la discussione accademica sopra gli opposti principii quando il nostro organismo democratico ed i ripetuti comizii popolari sono conformi al concetto dello stato moderno ed al principio dell'insegnamento laico?

Discendiamo adunque dalle troppo elevate sfere ideali sopra la nuda terra costituita dalle nostre scuole: entriamo a vedere le condizioni materiali delle medesime, ad esaminare la potenzialità intellettuale degli insegnanti, la loro attività e moralità; vediamo altresì in qual conto è tenuta l'opera loro, come sono guidati e diretti.

Nessuno potrebbe negare che le scuole ticinesi abbiano progredito nei cento anni dacchè fu reso indipendente il Cantone. Specialmente il progresso fu rapido nella prima metà del secolo scorso colla avvenuta istituzione di quasi tutte le scuole primarie, maggiori, di disegno, ginnasiali e liceali. Ma poi l'opera attiva e direm quasi entusiasta dei nostri padri lasciò luogo ad una sterile gara di località nel chiedere allo Stato delle nuove scuole maggiori, in gran parte destinate a fungere da semplici scuole primarie. La scuola maggiore doveva, secondo alcuni declamatori, diventare la università delle campagne! Ma il soverchio numero di quelle scuole condusse alla loro decadenza e mal saprebbesi distinguere attualmente fra una buona scuola primaria ed una scuola maggiore quale dia migliori risultati. Le scuole di disegno seguirono le medesime fasi, per modo che queste e le scuole maggiori qua e là dovettero esser soppresse, ed ancora esistono scuole che, pur nei centri, rimangono quasi vuote, dopo pochi mesi dalla apertura. Nè si può dire che esista la concorrenza di scuole private congeneri, bensì risulta evidente che la moltiplicazione delle scuole maggiori e di disegno fu spinta ad un punto eccessivo a danno della bontà delle medesime.

L'opposto avvenne rispetto alle scuole tecnico-ginnasiali: per queste si corre volentieri al pensiero della riduzione o della loro trasformazione, come per lasciare il campo libero alle scuole analoghe che il clero fa sorgere in ogni parte del Cantone. Or noi vorremmo che agli ideali valorosamente sostenuti nel nostro supremo Consiglio corrispondesse l'opera pratica ed efficace, così da far emergere e prevalere la scuola civile dello Stato sopra



tutte le altre, come si fa nei Cantoni già enumerati. Anche nel Ticino sono molti coloro che proseguono gli studi al disopra della scuola maggiore, ma diciamolo francamente, essi non trovano nelle nostre scuole tecnico-ginnasiali quel lavoro ordinato, attivo ed elevato che favorevolmente caratterizza le scuole analoghe degli altri Cantoni.

Non è soltanto questione di idee e di indirizzo, ma di mezzi disponibili, di attitudine all'insegnamento ed alla direzione dell'istituto scolastico. Si lascino cadere in rovina i locali ed il mobigliare di una scuola, e la si lasci sprovvista delle suppellettili e degli apparati necessari per l'insegnamento e nessuno le accorderà fiducia: gli allievi gareggieranno nell'accentuarne la devastazione ed il rispetto al tempio sacro allo studio se ne andrà per far luogo al disordine ed al dileggio. Si introducano nelle scuole o si tollerino dei maestri inetti e fanulloni, o peggio viziosi, e la rovina della scuola sarà completa, tanto più quando la direzione dell'istituto di cui fa parte vien considerata come una carica onorifica, un passatempo, di cui può dilettarsi qualunque cittadino estraneo all'insegnamento.

Un istituto scolastico, in queste condizioni, non può essere un luogo di studio attivo e tranquillo; anche i buoni docenti vengono travolti dalla fiumana disordinata, e la sfiducia si accende e divampa in tutti. Questo il quadro desolante dei risultati a cui può condurre un sistema di amministrazione scolastica a cui lontanamente rassomiglia quello del nostro Cantone. Per fortuna, l'indole buona degli allievi delle nostre scuole secondarie non le ridusse ancora a quel punto. Ma il sistema che le regge è zoppicante e merita la seria attenzione dei nostri padri coscritti. Specialmente le scuole secondarie ne soffrono e con difficoltà possono resistere alla concorrenza loro fatta dalle istituzioni private, le quali si prevalgono dei programmi dello Stato e prendono a prestito il personale insegnante nelle pubbliche scuole.

Così avviene che non ostante le gloriose concioni sull'indirizzo scolastico le nostre scuole secondarie non presentano quell'ascendente che loro si converrebbe onde i parenti le preferiscano alle istituzioni private. Le belle teorie rimangono parole gettate al vento quando nella pratica manca tutto ciò che può rendere realmente stimata una scuola. La lotta fra i due principii della scuola laica e della scuola confessionale non deve fare dimenticare i bisogni immediati, nè si può pretendere di far prevalere la scuola laica coll'abbandonare il campo dell'insegnamento secondario al dominio del clero. Poichè è nella scuola tecnico-ginnasiale che il clero esercita maggiormente il suo lavoro, ben sapendo che in



quelle classi si allevano i futuri guidatori del popolo, precisamente all'età in cui si forma il carattere ed il sentimento morale.

Lo Stato non deve adunque abbandonare e trasformare quelle scuole, ma deve dar loro vigore e sviluppo con tutti i mezzi pratici possibili. E quando questo fine sarà conseguito, quanto la scuola secondaria civile avrà raggiunto un primato incontestato sulle altre consimili aperte nel Cantone, allora si potrà dedicare qualche tempo alle discussioni semplicemente accademiche sulle scuole.

G. F.

---

## L'insegnamento del disegno lineare

---

Fuvvi un tempo, e non è molto lontano, nel quale si riteneva che il disegno fosse una materia da studiarsi soltanto dai giovanetti destinati a divenire artisti, nel senso popolare di questa parola, e dovesse venir insegnato esclusivamente in sedi speciali, vale a dire nelle scuole di disegno. Avvedutisi dell'errore, o meglio preso consiglio dall'esperienza, si cominciò a prescrivere nei programmi delle scuole primarie alcuni rudimenti di disegno lineare, che servissero di avviamento al disegno così detto geometrico. Però mancavano i modelli adatti, mancava una guida ai maestri, e per qualche tempo l'insegnamento consistette in una arida nomenclatura, con definizioni limitate alle linee ed alle principali figure di geometria.

Vennero poi opportunamente alla luce dei modelli, fra i quali assai apprezzati quelli del prof. Gio. Anastasi. I nuovi programmi diedero prescrizioni più precise e più ampie; ed anche quello in vigore attualmente accenna al disegno lineare in tutte le quattro classi.

Volendo seguire questo programma torna sempre utile valersi del testo del prefato sig. Anastasi, testo or ora uscito sotto altra veste dallo Stabilimento Traversa in Lugano. Infatti la nuova edizione, che è la quarta, ha parecchi punti di miglioramento sulle antecedenti. È anzitutto divisa in due fascicoli, parte prima e parte seconda, che dovrebbero corrispondere rispettivamente alle classi prima e seconda, e terza e quarta. Essendo da tutti i docenti già noto il metodo seguito in quei graduati modelli, troviamo inutile farne la descrizione. Notiamo soltanto che esso trovasi in perfetta armonia col vigente programma, anzi siamo quasi certi di non sbagliare dicendo che il programma stesso fu compilato sulla traccia di quei modelli medesimi.

La Raccolta poi, ossia la sua nuova recentissima edizione, ha il pregio sulle altre di contenere gran parte dei modelli, nel secondo fascicolo, a varie tinte, il che piace di certo agli allievi e serve a guidarli alla preparazione dei colori.

Abbiamo dunque fatto molto cammino anche a riguardo di questo insegnamento, e vogliamo lusingarci che in ognuna delle nostre scuole si trovi un docente che sa intenderlo e servirsene convenientemente. Ma crediamo d'altra parte che in questa materia si possa e si debba a poco a poco far di più e di meglio.

Finora non si è usciti dal sistema del *reticolato*. Dalla prima all'ultima classe gli esercizi vengono fatti su quaderni a quadretti, e perciò l'occhio e la mano dell'allievo sono costantemente vincolati ad una data misura, e non è loro permesso uscire dai limiti assegnati. Ciò sta bene in quanto è d'aiuto a quel poco di *geometria* che il programma assegna alle classi terza e quarta; ma di fronte all'interesse che va ognora acquistando il disegno anche nelle scuole primarie, lo sviluppo che vi diamo noi non è riconosciuto sufficiente, nè sufficientemente utile.

Da materia molto secondaria, scrive un sig. Margot nell'*Educateur*, il disegno è divenuto un ramo di prima importanza. Si comprende finalmente ch'esso poteva avere altro fine che di ricreare: ch'esso poteva cioè essere un mezzo potente di educazione al quale non s'era abbastanza pensato. E la cosa è evidente. Che vuol dire disegnare? Rappresentare, mediante linee, ciò che si vede, o meglio ciò che si *guarda*, poichè si può anche vedere e non guardare, chè questo implica l'intervento della volontà. Ora per riprodurre ciò che si guarda, ciò che s'ha davanti a sè, occorre una certa attenzione, è necessaria un'*osservazione* minuziosa della cosa che ci proponiamo di disegnare, bisogna non solo abbracciarla con uno sguardo generale, ma farcene un'idea esatta, confrontandone le dimensioni e scegliere il punto dal quale l'*oggetto* si presenta meglio.

Tutto questo esige un lavoro, uno sforzo, che formano già per se stessi una lezione di cosa.

Ma questo primo lavoro è ancora nulla. Devesi abituare la mano a riprodurre ciò che l'occhio percepisce; ed è quì che cominciano le difficoltà, soprattutto nella scuola primaria, dove per lo più s'hanno davanti fanciulli senza una preliminare coltura, e che non sanno neppure guardare quanto hanno sotto gli occhi. Primo compito è dunque quello d'apprender loro *ad osservare*: questo è un punto capitale, la cui necessità è evidente per tutti i rami di studio oggettivo, quali sono il disegno, le scienze naturali, la geografia locale, ecc.



L'autore è contrario all'imitazione di modelli, che altro non sono che la rappresentazione, non sempre felice, della natura, del vero; egli vuole che il fanciullo s'addestri a disegnare direttamente cose reali, che siano o si possano mettere sotto gli occhi dell'allievo, e presi ora da un punto, ora da un altro, e rilevati, sia pure con semplici tratti o linee, quali si presentano all'occhio di chi li osserva.

Nè possono mancare nella scuola gli oggetti che si prestano all'uopo: un quadro, una carta geografica, una finestra, un caminetto, una sedia, un tavolino, e gli stessi solidi geometrici, presi singolarmente e da diversi punti, ed a gruppi.

Il sig. Margot espone quanto l'esperienza gli ha appreso, ed offre alcuni schizzi per dimostrare che siffatto modo d'insegnare il disegno sia men difficile di quanto si potrebbe supporre, e di gran lunga più gradevole per i fanciulli.

Ma il prefato docente non è solo nè primo a sostenere questo nuovo metodo d'insegnamento: altri prima di lui e contemporaneamente hanno proposto e sostengono e mettono in pratica un consimile procedimento; e non mancano i trattati e le guide per farne la propaganda, sia nella nostra Svizzera che in altri Stati.

Queste osservazioni nostre nulla tolgono però al merito dei nostri programmi e dei testi a cui abbiamo più sopra accennato. Diremo anzi che, a parer nostro, i modelli del prof. Anastasi devono servire ad aprire la via al nuovo metodo, e accelerando più che non si suole il passaggio da un grado all'altro, i due fascicoli possono esaurirsi nella terza classe, mentre nella quarta dovrebbe attuarsi il disegno a mano sciolta e sopra gli oggetti in natura, con carta non più reticolata, ma affatto libera. I soggetti da prendersi a modello, lo ripetiamo, abbondano anche tra le pareti di una scuola; ma occorrendo vi si possono portare dal docente o dagli allievi stessi: foglie d'alberi diverse, ramoscelli, fiori semplici, utensili domestici, arnesi da falegname (seghe, martelli, compassi, ecc.) da muratore (archipenzolo, piombino, cazzuole, ecc.), pesi e misure. Nessuno vorrebbe rifiutare al maestro l'uso temporaneo degli oggetti che credesse opportuno di sottoporre all'osservazione ed al disegno de' suoi allievi.

Dalla rappresentazione delle cose artificiali nella scuola non dovrebb'essere arduo il passaggio a quelle delle naturali, all'aria aperta. Le cognizioni acquistate in tal guisa dagli allievi non basterebbero certo a farne degli artisti; questi hanno da frequentare in seguito scuole di disegno speciali; ma quelle nozioni avranno giovato all'educazione estetica e ad una miglior coltura

dei giovani che non vanno al di là della scuola primaria; e sono la grandissima parte.

I due fascicoli di cui parliamo più sopra, che costituiscono la quarta edizione, hanno anche il pregio d'un prezzo relativamente mite: 30 centesimi ciascuno, poco più d'un centesimo per pagina.

---

## **Il Conto-reso della Pubblica Educazione in Gran Consiglio**

---

Il ramo d'amministrazione governativa che ogni anno si discute più a lungo nella sala legislativa ticinese è quello della Pubblica Educazione. Si direbbe che i più distinti oratori dei vari partiti tendano a sfoggiare la loro facondia alla presentazione, che ha sempre luogo nella sessione primaverile, del Conto-reso di quel ramo dell'azienda. Su certi punti, segnatamente quelli che toccano al così detto indirizzo scolastico, i discorsi s'assomigliano nella sostanza, se non nella forma, e finiscono sempre per lasciare ciascun partito immobile nelle proprie opinioni. Riferire quindi quelle discussioni equivarrebbe al ripetere quanto ci viene fatto sentire da parecchi anni a questa parte.

Non vogliam dire con ciò che buone idee, benchè non tutte nuove, non siano emerse dal dibattito avvenuto nelle tornate 9, 10 e 12 maggio; e noi, spigolando fra le relazioni dei periodici quotidiani, cercheremo di metterle brevemente in evidenza per conto nostro.

Le *Scuole maggiori* isolate s'ebbero gli onori d'un giusto e meritato interessamento da parte di tutti i settori della Camera. Fu raccomandato al Governo di non essere troppo rigido nell'applicare il dispositivo di legge che vuole un minimo di 15 allievi per tenere in vita una scuola maggiore, ma di rimuovere piuttosto certe cause che ne minano l'esistenza, quando il toglierle è in facoltà del Governo. Fra tali cause sta non di rado il docente. Si son viste in fatti talune di dette scuole risorgere da morte a vita col cambiamento di maestro. Il modo d'insegnare di quest'ultimo, l'interesse vivo per l'istituzione, le qualità personali, la prudente sua condotta esterna, la savia parsimonia nella manifestazione delle proprie opinioni politiche e religiose, pure non soffocandole nè defezionando, il che darebbe segno d'assenza di carattere, qualità riprovata da amici ed avversari; nonchè la puntuale ed esatta osservanza dell'orario scolastico, sono, a parer nostro, requisiti



indispensabili per un educatore in genere della gioventù, ed in modo particolare per chi è alla direzione d'una scuola, sia primaria o secondaria, della campagna o delle valli. Non parliamo della sua coltura, ritenendo che questa sia assicurata dal fatto stesso della nomina.

Fu riconosciuto che l'indirizzo delle nostre Scuole maggiori dovrebbe uniformarsi alle condizioni ed ai bisogni delle varie località. Un programma uniforme per tutto il Cantone può andar bene in quanto riguarda l'istruzione generale, indispensabile per tutta la gioventù; ma oltre questo limite sonvi delle cognizioni, come le lingue straniere, e qualche altro ramo speciale, come l'agricoltura e selvicoltura, il disegno, il commercio ecc., che richiedono maggiore o minor estensione secondo la topografia del paese, l'occupazione più generale e le tendenze degli abitanti. Così vien reclamato l'insegnamento della lingua tedesca nell'alta Leventina, dell'inglese in Blenio ecc.; e il desiderio delle singole località, se riconosciuto fondato e ragionevole, merita d'essere assecondato. Le Scuole maggiori dovrebbero a poco a poco venir trasformate in Scuole professionali; eguali nel tronco, diverse nelle diramazioni.

Crediamo che questa trasformazione possa avere per effetto anche un più vivo interessamento delle popolazioni, le quali anzichè temere un'istruzione priva d'un fine determinato, l'apprezzerrebbero quando vedessero che essa tende a non istaccare soverchiamente i proprii figli dalle abitudini locali e dai bisogni delle famiglie.

Quanto al numero minimo degli allievi necessari per l'apertura d'una Scuola maggiore non troviamo necessaria una riduzione, giacchè per date località la legge ammette giustamente che possa venire ridotto fino al minimo primitivo di 10. L'averlo portato a 15 ha per altro giovato, quale minaccia, a diverse scuole, come, ad esempio, quelle che, state chiuse, vennero tosto riaperte con belle schiere di giovani allievi e con impegno di sostenerle degnamente anche in avvenire (1).

Una raccomandazione c'è da fare a riguardo di Scuole maggiori nuove, ed è, di non concederle là dove ne esistono altre a poca distanza; e ciò per evitare che una soffochi l'altra, o si danneggino entrambe. Abbiamo avuto più d'un esempio di questo genere nel Cantone, e sgraziatamente ne abbiamo ancora. D'altronde non tutte le località sono in grado di alimentare convenientemente una scuola che di « maggiore » meriti il nome.

---

(1) PS. Nella seduta del 24 maggio il Gran Consiglio ripristinò l'art. 155 della legge scolastica che ammette il numero di 10 allievi....

La sorte poco lieta di non poche di dette scuole, quanto a frequenza, tocca pure alle *Sezioni letterarie* delle Scuole tecniche di Locarno e Mendrisio.

Nessuna delle due Sezioni, e nei 4 anni o classi in cui sono suddivise, giunge a racimolare più di 6 o 7 allievi. Lo stato anemico delle medesime dura già da parecchio tempo, è conosciuto, e nel Gran Consiglio e fuori si parlò più volte della soppressione delle Sezioni letterarie in quei due istituti. Per noi è questione pedagogica più che di finanze. Un corso di studi così trascurato non può incoraggiare quella microscopica scolaresca che acconsente a farvisi inscrivere tanto per avere il numero di sei voluto dalla legge per poter mantenere il corso medesimo. Due anni fa il Governo avrebbe voluto sopprimere le dette Sezioni per ragione d'economia, e il Gran Consiglio vi si oppose. E noi pure riteniamo che l'economia non c'entrerebbe per nulla, poichè non si potrebbe diminuire il numero attuale dei docenti, almeno a Locarno, ammesso che non havvene alcuno addetto esclusivamente alla Sezione letteraria. Il professore di latino — a quanto crediamo di sapere — insegna qualche altro ramo anche nel Corso tecnico, il quale, se mancasse di quell'aiuto, sentirebbe probabilmente tosto il bisogno d'un altro docente; e l'economia non si farebbe.

Si nota d'altra parte che le due Scuole tecniche, segnatamente quella di Locarno, non hanno un numero d'allievi adeguato al sacrificio che fa lo Stato per mantenerle. E quindi si va escogitando il modo di renderle più adatte ai bisogni del paese; e in Gran Consiglio sorse una voce a chiedere se non sarebbe il caso di trasformare quella di Mendrisio, p. es., in scuola d'arti e mestieri, ed in scuola d'agricoltura quella di Locarno. L'idea non è affatto nuova; ma ha ora il vantaggio d'esser condivisa dai partiti politici opposti, e merita d'essere studiata e ben bene ponderata sotto tutti i molteplici suoi aspetti.

Se dalle Scuole tecnico-letterarie saliamo al *Liceo*, vi troviamo — in Gran Consiglio, s'intende — una corrente piuttosto favorevole all'idea di aggiungere per questo istituto e per le annesse scuole tecnica, ginnasiale e del disegno, *un convitto*, che sarebbe una vera provvidenza per le famiglie lontane dalla città, che vi mandano i proprii figli. Attualmente per molte di esse il pensiero più grave è quello di trovare una pensione che sia buona sotto ogni riguardo, che usi cioè moderazione nella retta, ed eserciti paterna custodia sui giovani studenti.

L'idea è bella, e la realizzazione sarebbe ancora migliore; ma



bisogna convenire che questa incontra, pel momento, difficoltà quasi insuperabili, esigendo essa un dispendio troppo considerevole accanto a quello che già incontra lo Stato per la costruzione del nuovo edificio destinato puramente alle scuole. Pensiamo invece che qui potrebbe intervenire l'iniziativa privata. Se lo Stato volesse offrire un sussidio corrispondente al numero dei giovanetti, crediamo che non tarderebbe a sorgere, in qualche caseggiato nei pressi dell'istituto, un « pensionato », a cui si darebbero tutti i caratteri d'un convitto, esclusivo per gli allievi del liceo e ginnasio, vigilato dalla direzione dei medesimi, e tenuto a notificare al Governo, per l'approvazione, un regolamento interno ed una retta modesta, possibilmente inferiore, o quanto meno equiparata a quella degli altri convitti.

Delle *Scuole Normali* poco si disse in Gran Consiglio, e pare che la parsimonia di critica si debba alla riforma del programma promessa dalla Commissione di vigilanza, che ne ha posti i capi saldi nel suo Rapporto al Dipartimento, di cui fu cenno in altro numero del nostro periodico. Un solo appunto troviamo di qualche peso, ed è quello che lamenta la mancanza d'un rappresentante della minoranza nella Commissione esaminatrice degli allievi delle Normali e degli aspiranti maestri che subiscono l'esame di Stato per averne la patente. Per soddisfare a questo desiderio bisognerebbe comporre la Commissione stessa di tre membri anzichè di due come è attualmente. Essendo miste ormai tutte le Commissioni con pubbliche ingerenze, non c'è una ragione sufficiente per eccettuarne quella degli esami magistrali.

Ai deputati che rilevarono il bisogno di rivedere la *legge scolastica* vigente ed il regolamento delle Scuole primarie, il Direttore della P. E. si dichiarò disposto a presentare un progetto per l'invocata revisione per la sessione prossima. La legge attuale, aggiungiamo noi, ha subito già diverse modificazioni, per cui non riesce a tutti agevole il raccapezzarvici: fra poco diverrà irriconoscibile come il testo della Costituzione cantonale. Noi parlammo già alcuni anni addietro del bisogno d'una revisione e della legge e del regolamento delle Scuole primarie, che ha pur esso molti dispositivi non più in armonia colle avvenute modificazioni parziali della legge stessa.

Un oratore prese a svolgere l'idea di *prolungare il periodo di nomina* dei docenti delle scuole pubbliche, portandolo da 4 ad 8 anni, onde venga meglio assicurato l'impiego e resa più tranquilla sotto questo riguardo la loro esistenza. L'idea è ottima ed ha la barba bianca. Sono ormai vent'anni che forma uno dei voti

della « Società degli Amici dell'Educazione », e più volte l'abbiamo richiamata e appoggiata col nostro giornale. (Vedi *Atti dell'Assemblea sociale* del 1880 tenuta in Giubiasco, e di quella del 1881 tenuta in Chiasso). Non può essere quindi che la ben venuta l'attuazione mediante un articolo di legge.

Anche i *libri di testo* in uso nelle nostre scuole diedero materia a critiche vivaci nel Gran Consiglio. Fu risposto che la nominanda Commissione *ad hoc* porrà rimedio alle magagne, se ci sono.

Non furono dimenticate le *Scuole private*, sulle quali si vorrebbe esercitata una più diretta sorveglianza da parte dello Stato, sia per quanto riguarda la capacità dei docenti, come per l'insegnamento che vi si imparte. E fu censurata pure la chiamata dei professori dello Stato ad insegnare negli istituti privati.

Va senza dirlo che le idee più o meno nuove, e le critiche più o meno fondate ed opportune, cui abbiám fatto cenno, non vennero sottoposte a votazione, quindi non avranno altro effetto che di chiamare sopra di loro l'attenzione del Governo e del pubblico onde siano studiate, discusse ed eventualmente attuate o fatte oggetto di messaggi e proposte legislative. Invece, dopo la lunga discussione, venne approvata la gestione governativa, ramo Educazione pubblica.

---

## BIBLIOGRAFIA

---

**Viaggio d'un Luganese intorno al globo.** — Anche noi abbiám fatto quel viaggio col nostro concittadino — che si noma Roggero Dollfus — ma con questa piccola differenza, che egli l'ha realmente cominciato e compiuto fra l'ottobre del 1900 e il luglio del 1901, mentre noi ci siamo accontentati d'accompagnarlo cogli occhi della mente man mano che leggevamo le lettere che quel distinto « globe-trotter » spediva alla sua famiglia e da questa date da pubblicare al « Corriere del Ticino ». E chi vuole avere adesso tutte quelle interessantissime epistole raccolte in un elegante volume di 160 grandi pagine, sappia che questo è uscito or ora dallo Stabilimento della Ditta Fratelli Traversa in Lugano. Non possiamo però dire se è in vendita; la nessuna indicazione di prezzo ci fa dubitare che il libro non sia in commercio. (1)

---

(1) P. S. Un avviso della Ditta editrice, pubblicato dal *Corriere*, dice che si manda il volume, a chi lo chiede, col rimborso di fr. 2.



E sarebbe un peccato, perchè si priverebbero tanti viaggiatori... da tavolino, come noi, della soddisfazione di far il giro che neppure Magellano ha potuto compiere quando quell'animoso e celebre navigatore intraprese pel primo la spedizione intorno alla terra. Con una carta geografica davanti, se leggete il *Viaggio* del Dollfus potete partire con lui da Castagnola, recarvi a Vienna, discendere il Danubio fino al Mar Nero, attraversare il Bostoro, costeggiare la Grecia, entrare in Egitto pel Canale di Suez, e via via alla volta dell'India, della China, del Giappone, attraversare l'immenso Oceano, sbarcare a S. Francisco, di là passare in ferrovia a Nuova York, poi di nuovo sul mare sino a Cherbourg, poi a Parigi e di là... a casa vostra. E tutto ciò in poco tempo e senza pericoli e... spese.

**L'Enseignement professionnel.** — Rapport présenté aux Départements de l'Instruction publique de la Suisse Française par Léon Genoud, Directeur du Technicum de Fribourg.

In un grosso volume in 8° di oltre 500 fitte pagine, l'egregio autore, lavoratore instancabile, intelligente e coscienzioso, riferisce quanto gli fu dato vedere nella mondiale Esposizione di Parigi del 1900, nonchè quanto ha potuto constatare nelle scuole ed istituti professionali da lui visitati negli Stati Uniti d'America, nel Belgio, in Austria, Ungheria e Croazia, in Italia, ed anche a Parigi. Ne aveva ricevuto delegazione dai Dipartimenti della Pubblica Istruzione della Svizzera francese; e crediamo che un siffatto incarico, non facile quanto onorevole, non potevasi affidare a persona più esperta e capace. E ne è prova il poderoso suo Rapporto, venuto testè alla luce e che sarà consultato con profitto da chi vuol fondare scuole professionali, o sovrintende alle esistenti. — Poco meno d'un centinaio di figure illustrative contribuiscono a rendere ancor più interessante quel volume, uscito dalla Tipografia dell'Opera di S. Paolo a Friburgo.

---

## La peste dell'acquavite

---

Arrigo Zschokke, il noto storico, il benevolo commissario federale nel Ticino d'or fa un secolo, lasciò un volumetto per mettere in evidenza e scongiurare se fosse stato possibile i mali che produceva già ai suoi tempi l'uso, o meglio l'abuso, delle bevande spiritose, fra cui l'acquavite. Quel volumetto venne tradotto in italiano e stampato nel 1846 per cura della Società di temperanza

del S. Gottardo, il che prova che il malanno dell'alcoolismo s'andava diffondendo anche al di qua delle Alpi.

Il volumetto dello Zschokke, la cui versione nell'idioma italiano è attribuita alla penna del dott. Guscetti, di sempre cara memoria, ebbe una certa diffusione, fu distribuito come premio nelle scuole, ma ignoriamo se ebbe una seconda edizione. Non ha certo operato, nè poteva operare miracoli, poichè a certi mali non basta come rimedio un libro, per buono che sia, quando manca l'azione energica e larga delle persone. La Società di temperanza, che aveva esteso a buona parte del Cantone la sua influenza sotto forma di società sezionali, se ne morì non appena le venne a mancare l'impulso de' suoi fondatori, e con essa cessò uno dei migliori argini all'invadente vizio dell'alcoolismo.

Altre voci fecero sentire un grido di dolore, quasi un allarme, intento a chiamare l'attenzione delle autorità e degli educatori della nostra gioventù, sul minaccioso nemico che si avvicinava a grandi passi, senza strepito, ma sempre progrediente. Fra quelle voci ne piace ricordare un opuscolo del can. Vegezzi, bibliotecario cantonale, intitolato appunto *Dello Alcoolismo*.

Ma le voci non furono ascoltate, e noi ci culammo nella persuasione, predicata da parecchie bigoncie, che nel Ticino la piaga dell'alcoolismo non esisteva, od era tale da non impensierirci. E allorquando la Confederazione credè il monopolio dell'alcool, e ne distribuì i proventi ai Cantoni per combattere quel malanno, si sentì dire e si stampò che da noi non si sentiva un siffatto bisogno, e si pensava al modo d'applicare diversamente la nostra quota di sussidio federale!

Noi siamo, o meglio eravamo dei ciechi, perchè non volevamo aprire gli occhi per non vedere; e intanto il nemico s'avanzava sempre più e compiva tacitamente le sue stragi. E non ci accorgevamo neppure che uno dei più fieri strumenti di guerra da lui usati sta nel numero spaventevole di osterie esercite nel Cantone, numero che in questi giorni ci fan conoscere le pagine del *Foglio Ufficiale*, e che da calcoli esposti nello stesso Gran Consiglio, ci dà un'osteria, e quindi spaccio di bibite alcooliche, per ogni 52 abitanti!

Ma un grido più straziante noi lo troviamo nel *Rapporto medico* dell'anno 1901 sul *Manicomio cantonale*, steso dall'egregio direttore dott. P. Amaldi.

Ecco che cosa dice l'esimio alienista nella sua relazione:

« *Qualità della ereditarietà.* In 27 delle 68 forme ereditarie (delle malattie mentali) trattavasi di labe paterna, e solo in 6 di labe materna; in 30 (circa 45 %) il precedente ereditario era dato



da *malattia mentale*; in 14 (circa il 14 %) era dato dall'*alcoolismo* quasi sempre *paterno*!

• In aggiunta a questo esame della predisposizione congenita alla malattia mentale, dice fra parentesi il sig. Amaldi, credo dover accennare ad un altro fatto, volgarmente non apprezzato nella sua grave importanza e quindi non temuto come coefficiente ormai accertato di degenerazione, qual è quello della *consanguineità dei genitori* di fronte alla prole. Perlomeno in 12 casi delle forme nuove di quest'anno (8 dei quali casi di speciale gravità) ho notato la parentela tra i due genitori, assai spesso cugini in primo grado.

• Questo fenomeno, ch'è ad un tempo il portato delle condizioni geografiche e delle condizioni economiche del paese (alludo all'isolamento e alla limitazione cui sono costrette le popolazioni delle nostre Valli, nonchè al fatto della piccola e piccolissima proprietà, sempre timorosa della dispersione extrafamigliare), questo fenomeno, del pari che l'*alcoolismo*, non deve essere trascurato, oltrechè nelle statistiche mediche, anche nella ricerca delle cause che possono aver indebolito l'incremento della popolazione ticinese negli ultimi decenni in confronto all'aumento della popolazione negli altri Cantoni della Svizzera e nelle vicine regioni d'Italia (1).

Parlando delle *cause prossime di malattia*, il sig. Direttore del Manicomio fa le seguenti osservazioni gravissime e sulle quali non sarà mai troppa l'attenzione di quanti si danno pensiero dell'invadente vizio di cui sopra:

« Delle 112 forme nuove 24 erano da attribuirsi a moventi d'ordine morale (traversie domestiche, economiche, spaventi); 22 a cause d'ordine fisico (strapazzo, malattie fisiche esaurienti, maternità) e 32 al fatale avvelenamento alcoolico. Il che equivale a dire che, mentre i due primi ordini di cause davano ciascuno circa il 20 %, l'alcoolismo dava da solo quasi il 29 % degli ammessi. Peggio ancora se consideriamo separatamente i due sessi, vediamo che le abitudini alcooliche comparivano come causa di malattia nel 43 % degli uomini entrati nel 1901, e nel 13 % delle donne; mentre ancora un anno fa potevamo compiacerci dell'assenza del sesso femminile da questa tristissima categoria.

• La voce ammonitrice che levassi ogni anno da queste aride tabelle possa trovare eco provvida ed efficace al di fuori di Ca-

---

(1) Dato che la popolazione « presente » totale della Svizzera in 50 anni è aumentata da 2.392.000 (nel 1850) a 3.325.000 (nel 1900) in pari proporzione la popolazione del Ticino da 117.000 (qual era nel 1850) avrebbe dovuto salire a circa 163.000, anzichè a 138.000, come risulta dall'ultimo censimento.

svegno, nella stampa, negli uffici pubblici, soprattutto negli organi della educazione popolare, purchè tanto pietosa lezione di cose giovi all'avvenire (penso alle venienti generazioni...) di un paese come il Ticino terribilmente e, a mio avviso, inconsapevolmente minacciato ».

Saggie parole, voce autorevole e generosa, a cui facciamo eco e plauso di tutto cuore.

« Confrontando il diverso contributo dei vari gruppi professionali, aggiunge il sig. A., con la diversa importanza numerica che i gruppi stessi hanno nella popolazione ticinese troviamo che, parimenti come l'anno precedente (1900), il gruppo maggiormente colpito fu quello degli addetti alla economia domestica, quasi in totalità costituito da donne. Segue il gruppo degli addetti al commercio, quasi in totalità di uomini. Il meno esposto parve ancora quello degli addetti all'agricoltura e pastorizia ».

Se i disgraziati di Casvegno li consideriamo per rispetto ai Distretti, abbiamo che Mendrisio fornisce il maggior contingente (1 alienato per 926 residenti) e Vallemaggia quella che ne dà meno di tutti (1 ab. per 2597 residenti).

La media del Cantone è di un alienato per ogni 1460 residenti.

Nello stesso anno 1901 gli ammessi al Manicomio di Como danno la proporzione di uno per 1445 abitanti.

---

## NOTIZIE VARIE

---

**Buoni pronostici.** — Il sussidio federale per le scuole popolari dei Cantoni trova lungo e tortuoso ed irto d'ostacoli il suo cammino; ma non va a ritroso, e sperasi che fra non molto possa giungere alla meta.

È noto che il Consiglio federale aveva presentato alle Camere un progetto di legge per assicurare ai Cantoni il detto sussidio, e che le Camere l'hanno rinviato allo stesso Consiglio, onde studiasse e presentasse un progetto di revisione dell'art. 27 della Costituzione federale. Quest'articolo è del seguente tenore:

« La Confederazione ha il diritto di creare, oltre la Scuola politecnica esistente, un'Università federale ed altri istituti d'istruzione superiore, o di sussidiare stabilimenti di questo genere.

« I Cantoni provvedono all'istruzione primaria, la quale dev'essere sufficiente e posta esclusivamente sotto la direzione dell'autorità civile. Essa è obbligatoria e, nelle scuole pubbliche, gratuita.

« Le scuole pubbliche devono poter essere frequentate dagli aderenti di tutte le confessioni, senza che abbiano ad essere in alcun modo offesi nella loro libertà di coscienza o di credenza.



«La Confederazione prenderà le misure necessarie contro i Cantoni che non soddisferanno a questi obblighi».

Ora l'Autorità esecutiva, non trovando necessario di modificare l'articolo surriferito, ha deciso di conservarlo tal quale e di completarlo colla seguente aggiunta:

«Potranno essere assegnati sussidî federali ai Cantoni allo scopo d'aiutarli ad adempiere i loro obblighi sul campo dell'istruzione primaria. La legge determinerà le condizioni alle quali questi sussidî potranno essere accordati».

Se le Camere accetteranno la proposta del Consiglio federale modificata in meglio e con intento più chiaro e più rassicurante, dovrà essere sottoposta alla votazione popolare, il cui responso abbiain ragione di sperare favorevole, malgrado l'opposizione che incontra là dove si teme di soverchio l'ingerenza della Confederazione nel dominio dell'istruzione pubblica.

— Prima d'andare in macchina sentiamo che la Commissione del Consiglio Nazionale completa così la proposta del Consiglio federale: L'organizzazione, la direzione e la sorveglianza della scuola primaria appartengono ai Cantoni sotto riserva dell'art. 27 della Costituzione federale. — E ciò appaga tutti, anche gli avversari più meticolosi.

---

## ~ PASSATEMPO ~

---

*Sciarada* del n° 9: MUSO-LINO; *bisenso*: ÒMERO, OMÉRO.

Mandarono la giusta spiegazione: Ida Censi, Gravesano — Terribilini Giuseppe, Vergeletto — Margherita Ciossi della Scuola Maggiore di Faido — Madd. Bagutti maestra di Rovio — L. Montalbetti a Sementina — Merlini Carlo, allievo del Ginnasio di Mendrisio.

### SCIARADA.

Limiti sconfinati il *primo* vanta,  
non vi colora il fior nè cresce pianta.  
Fu culla avventurata del *secondo*  
la più felice nazïon del mondo.  
Opre stupende in mano dell'artiero  
giova a foggjar la forza dell'*intiero*.

### BISENSO.

È l'esser mio, plural femminile,  
un complemento d'ogni ostel civile:  
mentre al maschil se usato e singolare,  
si presta al desco d'ogni casolare.

L. P. BRISSAGO.

LIBRERIA EDITRICE

El. Em. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1901-02

## ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione  
in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — <i>Abecedario</i> , Edizione 1901	Fr. — 25
TAMBURINI — <i>Leggo e scrivo</i> , nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	— 40
CIPANI-BERTONI — <i>Sandrino nelle Scuole Elementari</i> :	
Parte I Letture dopo il Sillabario	— 40
» II per la Classe seconda	— 60
» III » terza	1 —
» IV » quarta	1 50
GIANINI F. — <i>Libro di Lettura</i> — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	1 60
— <i>Libro di lettura</i> per la III e IV elementare e Scuole Maggiori, volume ricco d'illustrazioni in nero ed a co- lori, diviso in 3 parti, cioè: Parte I <i>Scuola, Famiglia e</i> <i>Società</i> . — Parte II <i>Natura ed Arte</i> . — III <i>Agricoltura,</i> <i>Pastorizia, Industria e Scoperte</i> . Edizione 1901	2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — <i>Libro di Lettura per le Scuole</i> <i>femminili</i> — 3 <sup>a</sup> e 4 <sup>a</sup> classe. Ediz. 1901	1 —
REGOLATTI — <i>Sommario di Storia Patria</i> . Ediz. 1900	— 70
— <i>Note di Storia Locarnese e Ticinese</i> per le Scuole	— 50
MARIONI — <i>Nozioni elementari di Storia Ticinese</i>	— 80
DAGUET-NIZZOLA — <i>Storia abbreviata della Svizzera</i> . V Ediz. 1901 con carte geografiche	1 50
GIANINI-ROSIER — <i>Manuale Atlante di geografia</i> :	
Volume I — Il Ticino	1 —
» II — La Svizzera	2 —
CURTI C. — <i>Alcune lezioni di Civica per le Scuole Elementari</i> (Ediz. 1900)	— 60
CURTI C. — <i>Piccola Antologia Ticinese</i>	1 60
CABRINI A. — <i>Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi</i> nelle migliori traduzioni italiane	2 50
ROTANZI E. — <i>La vera preparazione allo studio della lingua</i> <i>italiana</i>	1 30
— <i>La vera preparazione allo studio della lingua latina</i>	1 25
— <i>La Contabilità di Casa mia</i> . Registro annuale pratico per famiglie e scuole	— 80
NIZZOLA — <i>Sistema metrico decimale</i>	— 25
FOCHI — <i>Aritmetica mentale</i>	— 05
— <i>Aritmetica scritta</i>	— 10
RIOTTI — <i>Abaco doppio</i>	— 50
— <i>Nuovo Abaco Elementare</i> colle 4 operazioni fondamentali	— 15
— <i>Sunto di Storia Sacra</i>	— 10
— <i>Piccolo Catechismo elementare</i>	— 20
— <i>Compendio della Dottrina Cristiana</i>	— 50
BRUSONI — <i>Libro di canto per le Scuole Ticinesi</i> :	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Ele- mentari e Maggiori	1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	1 20
PERUCCHI L. — <i>Per i nostri cari bimbi</i> . (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	— 80
LEUINGIER — <i>Carta Scolastica della Svizzera</i> — colorata — montata sopra tela	— 60
— <i>Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino</i> (color.)	— 60



## Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

**catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco,  
digestione difficile o ingorgo,**

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata sperimentata per lunghi anni.

**È questo il rimedio digestivo e depurativo  
il Kräuterwein (vino di erbe) di Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione di nuovo di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acidi, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc., che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia, come pure le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* si vende in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50 nelle Farmacie di Lugano, Agno, Bedigliora, Bissone, Tesserete, Taverne, Vira, Gambarogno, Ponte-Tresa, Luino, Morcote, Capolago, Mendrisio, Castel St. Pietro, Stabio, Chiasso, Como, Varese, Brissago, Ascona, Locarno, Gordola, Giubiasco, Bellinzona ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre le Farmacie di Lugano e la Farmacia Elvetica di A. REZZONICO in Bellinzona spediscono a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

**Guardarsi dalle contraffazioni.**

**ESIGERE**

**„Kräuterwein“ di Hubert Ullrich**

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano, Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

ANNO 44°

N° 12.

LUGANO, 15 Giugno 1902

# L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo  
e di Utilità Pubblica



L'Educatore esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. —  
Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli  
Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri fr. 2.50.*  
— Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si  
pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se con-  
formi all'indole del giornale, riservato il diritto di  
revisione. — Le polemiche personali e gli articoli  
anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono  
manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che  
sono in regola colle loro tasse.

**Redazione:** Tutto ciò che  
concerne la Redazione:  
articoli, corrispondenze,  
cambio di giornali, ecc.,  
deve essere spedito a Lu-  
gano.

**Abbonamenti:** Quanto  
concerne gli abbonamenti,  
spedizione del Giornale,  
mutamenti d'indirizzi, ecc.  
dev'essere diretto agli edi-  
tori Colombi in Bellinzona.

## FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1902-1903

CON SEDE IN FAIDO

*Presidente:* dott. GABRIELE MAGGINI; *Vice-Presidente:* GIOACHIMO BULLO, jun.;  
*Segretario:* prof. MASSIMO BERTAZZI; *Membri:* BAZZI ERMINIO e SOLARI  
AGOSTINO; *Cassiere:* prof. ONORATO ROSSELLI; *Archivista:* GIOV. NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

PEDRINI FERDINANDO, jun.; prof. PIETRO BERTA e LORENZO LONGHI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOV. NIZZOLA, in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO

Prof. Ing. G. FERRI, in Lugano



## Professori e Maestri

che desiderassero imparare o perfezionarsi nella lingua tedesca sarebbero ricevuti per le prossime vacanze a condizioni modicissime dall' **Istituto Misteli a Soletta.**

---

**Cartoline** finissime, che assicurano il compratore durante 30 giorni per la somma di fr. **1000.** — contro gl' infortuni di viaggio in tutta l' Europa, in serie di **24** cartoline a fr. 2.—; **illustrate** **100** cartoline, fr. 8.— **50** cartoline, fr. 4.— e di grande varietà.  
Cartolina spiegativa, valevole come polizza, contro invio di 15 cent. (20 cent. per l' Estero).  
Prendendo 500 per volta **della Svizzera.**  
prezzo speciale. — **Louis Burgy**, casa editrice di belle arti. —  
(2034) *St. Imier (Svizzera)*

## Fabbrica di tavole di lavagna

Kambly & Moser — KANDERBRUCK-FRUTIGEN

**Tavole di lavagna per scuola**, con cornice d' abete e di faggio; **tavole di lavagna a parete.** — **Tavole di lavagna** per alberghi, trattorie, cantine e per altri scopi. —  
Lista dei prezzi a disposizione. (Za 2015 g)

CEDESI D'OCCASIONE:

# La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS

FANTASIES LITTÉRAIRES

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

**Venderebbesi per soli Fr. 120.**

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

~~~~~  
Rivolgersi alla **Libreria COLOMBI in Bellinzona.**